

Cultura e Società **La rassegna «Ne parliamo in Sapienza»**

La ricerca del dialogo «Rimettere al centro i valori della persona senza veti o pregiudizi»

L'iniziativa organizzata dall'Università di Pisa sull'importanza del confronto. In un mondo segnato da guerre e divisioni valorizzare anche il ruolo delle donne

di **Guglielmo Vezzosi**
PISA

L'arte del confronto è una frontiera fragile e sottile che dobbiamo essere pronti a varcare sapendo che costerà a ciascuno in termini di rinunce a convinzioni e pregiudizi per aprirsi agli altri attraverso il dialogo. Anche se la Storia, purtroppo, è disseminata di esempi contrari, come dimostrano gli attuali scenari di guerra, da quello dell'Ucraina aggredita dalla Russia, al Medio Oriente dove l'assalto di Hamas contro Israele rischia di trascinare in un conflitto sanguinario l'intera regione mediorientale.

Di drammatica attualità, dunque, l'iniziativa su *L'arte del confronto. Etica e responsabilità del dialogo* organizzato ieri a Pisa dall'Università attraverso il Cidic-Centro per l'innovazione e la diffusione della cultura. Al dibattito, moderato da Gianna Fregonara, hanno partecipato il rettore dell'ateneo pisano, Riccardo Zucchi, il giornalista Corrado Augias, il medievista Leonardo Sileo, ex rettore della Pontificia università Urbaniana e Agnese Pini, direttrice di Qn La Nazione, il Resto del Carlino e Il Giorno.

Nel suo intervento Sileo ha ricordato «che il perimetro di ciascuno di noi è nell'altro che abbiamo davanti» soffermandosi su «quanto il dialogo religioso sia indispensabile anche come premessa ad altre forme di dialogo. Questo significa mettersi nei panni degli altri, essere disponibili all'ascolto e a comprendere le differenze culturali, perché troppo spesso in nome della religione si sono accesi scontri e non coltivati confronti».

Augias ha invece insistito sul fatto che «la via del confronto si apre quando viene meno, nei confronti dell'interlocutore, la pretesa di possedere la verità. Se entrambi procediamo per rinunce reciproche possiamo trovare il modo di convivere. Altrimenti ci sarà solo scontro che si trasforma con facilità in tragedia. E su questo hanno responsabilità certamente i regimi teocratici, che perseguono un uso politico della religione violando il principio stesso della religione. Ma vanno ricordati anche gli errori della Chiesa cattolica». Il

rettore Zucchi ha osservato che per «individuare un terreno comune occorre restituire centralità alla persona umana, considerata in tutte le religioni monoteiste l'immagine di Dio. Ma il problema vero è proprio quello di non relativizzare questo concetto a seconda delle opinioni, ma rispettare che questa centralità dell'uomo».

Agnese Pini ha posto l'accento sul fatto che «nel dialogo interreligioso da secoli manca il punto di vista della metà degli esseri umani, perché nessuna donna è stata mai chiamata a partecipare a questo dialogo ed è un peccato» dice citando il volume di don Luigi Ciotti *L'amore non basta*: «Questo perché - è stato lo stesso don Ciotti a spiegarlo - più che l'amore è importante la giustizia, cioè quell'immedesimarsi nel dolore del prossimo che fa sgorgare il desiderio di giustizia. E impedire, da sempre, alle donne di contribuire ed essere protagoniste in questi processi, fondamentali nella ricerca del dialogo e del confronto, ritengo che sia un grande torto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRATEGIA

«Se ciascuno è disponibile a rinunciare a qualcosa è più facile trovarsi su un terreno comune»

Giornalisti e magistrati

CORRADO FORMIGLI



ARMANDO SPATARO



La bandiera della pace: la convivenza fra i popoli passa da un terreno comune



I partecipanti alla prima giornata della rassegna (Foto E.Mattia Del Punta/Valtriani)

Augias irritato dal caso Pertini «Sbaglio volgare»

Il popolare scrittore ospite della prima giornata ha condannato la mancata intitolazione di una via

di **Gabriele Masiero**
PISA

«**Mi ha** molto colpito quanto accaduto a Lucca, dove un energumeno politico ha spinto il sindaco a non intitolare una strada o una piazza a Sandro Pertini. Gli amministratori, i governanti giurano sulla Costituzione, ma anche i pubblici ufficiali sono obbligati ad attuarla e Pertini è stato un padre costituente. Loro oggi possono esercitare le loro funzioni grazie a lui». Così Corrado Augias - ospite del primo incontro del ciclo «Ne parliamo in Sapienza», promosso dall'Università di Pisa - ha detto la sua sulla polemica di Lucca.

Come andrà a finire?

«Sono sicuro che quel volgare sbaglio commesso pochi giorni fa, sarà rimediato dal sindaco perché davvero si tratta di un macroscopico errore. Una decisione inaccettabile».

Nel corso del dibattito ha criticato anche la Cei all'epoca della presidenza dal cardinale Camillo Ruini.

«Le mie in realtà non sono state critiche. Ho riferito fatti storici, realmente avvenuti e li ho contestualizzati al tipo di ragionamento che stavamo facendo. Anche la religione cattolica ha le sue colpe per un dialogo interreligioso che a volte va a corrente alternata oppure manca del tutto. La Cei di Ruini è stata protagonista di ingerenze nella vita associativa, civile, politica e perfino parlamentare del nostro Paese. Ovviamente non c'è solo quello».

Quali sono gli altri?

«Penso ai regimi teocratici dell'Islam dove il chador alle donne è un'imposizione per legge, non una libera scelta. Questo ci deve spingere allora a una riflessione comune: ciascuno di noi è prigioniero di due cose, l'anno di nascita e la cultura dentro la quale cresciamo. Allora dobbiamo imparare ad alzare un po' il nostro sguardo, a renderlo meno angusto. Solo così eviteremo di vivere una vita ristretta, misera e infelice».

Qual è il terreno comune per sviluppare un confronto serio?

«Il dialogo è possibile quando il confronto avviene tra soggetti che hanno più o meno lo stesso peso politico e lo stesso potere, altrimenti c'è la volontà di uno di imporre la propria opinione all'altro: questo, ad esempio, la Chiesa in Italia oggi non lo fa più perché ha perso aderenza nell'opinione pubblica e perché c'è un papa come Bergoglio che non vuole e non può interferire. Ed è assolutamente un bene».

Oggi la rassegna «Ne parliamo in Sapienza» prosegue con altri due incontri, entrambi moderati dalla giornalista Gianna Fregonara: alle 11 la conversazione sul dialogo generazionale con i docenti Unipi **Ciro Conversano** e **Adriano Fabris**, la giornalista **Lisa Iotti** e l'imprenditore digitale **Mario Moroni**. Alle 16.30 quella sul dialogo politico con lo storico **Franco Cardini**, il professor **David Cerri**, la filosofa **Donatella Di Cesare**, il giornalista **Corrado Formigli** e l'ex procuratore **Armando Spataro**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA